

Il libro di Piccone

Il limite del capitalismo made in Italy in bilico tra mercato e rendite

I difetti storici del capitalismo italiano? «Aver provato con le grandi imprese a trovare una propria via e non esserci riuscito. Ci sono rimaste solo alcune grandi imprese pubbliche eredità dell'Iri, il resto del capitalismo è stato deludente e non è stato in grado di adeguarsi alla competizione internazionale e alle nuove tecnologie», sostiene Beniamino Andrea Piccone, 48 anni, banchiere di Nextam Partners e docente di Sistema finanziario alla **Liuc**, biografo di Paolo Baffi, nel libro «L'Italia: molti capitali, pochi capitalisti», edito dalla banca d'affari Vitale & Co. Imprese che hanno fatto leva e prosperato sul sostegno pubblico e con una modalità di gestione che ha potuto funzionare fino agli anni Sessanta. Chi si è fatto avanti invece nel «quarto capitalismo» vi è riuscito con le proprie gambe, sfidando mercati internazionali e concorrenza indipendentemente dall'aiuto pubblico, vedi gli esempi di Luxottica, Ferrero, Brembo. E che soprattutto nei cambi generazionali hanno pensato all'impresa come una cosa terza dalla famiglia, «abbandonando la logica familistica che tanti problemi ha causato».

«Il punto di forza dell'Italia sono le medie imprese», continua Piccone, «e su esse si deve basare il nostro futuro. Quindi dobbiamo spingere le piccole a diventare medie e le medie a diventare grandi. Dobbiamo puntare al modello tedesco, che è ricco di medie imprese». Piccone dimostra poi che anche quello bancario si è rivelato un sistema altrettanto inefficiente, che non ha saputo spesso analizzare il merito di credito o ha affidato «gli amici degli amici». Ed è da lì che arrivano i tanti crediti deteriorati di cui ancora si parla, anche se la crisi è finita da anni. Ciononostante l'Italia ha vissuto il grande boom economico a metà del secolo scorso: lo si deve — spiega l'economista Francesco Giavazzi nella prefazione — a quel capitalismo «basato sull'imitazione» di invenzioni e innovazioni di altri Paesi, per il quale non servivano banchieri d'affari o venture capital. Cioè quei capitali che oggi ogni startup cerca disperatamente.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

● «L'Italia: molti capitali, pochi capitalisti» è il libro, edito da Vitale & Co, di Beniamino A. Piccone, 48 anni, private



banker di Nextam, docente alla **Liuc**. Giovedì 24 a Milano lo presentano Guido Roberto Vitale, Marco Bentivogli, Vittorio Colao, Elsa Fornero, Francesco Giavazzi, Manuela Romeo Pasetti, Alessandro Spada, Fabio Tamburini

